

Il caso La Procura apre un fascicolo su segnalazione della Provincia. Un buco da un milione di euro a fronte di 750 mila di capitale

Coop, indagine della Finanza sulla crisi Powerlog

Il consorzio che appaltava manodopera (2.500 dipendenti) è in liquidazione da luglio

Alessandro Mantovani

La Procura ha incaricato la Guardia di Finanza di fare luce su Powerlog srl, il consorzio di sei cooperative di facchinaggio che in quattro anni era diventato un vero e proprio colosso nell'appalto di manodopera e l'8 luglio è andato volontariamente in liquidazione. Si parla di un buco di 10 milioni di euro a fronte di un capitale sociale di 750 mila, una decina di società controllate e 100 milioni di euro di fatturato. Gli accertamenti sono delegati al Nucleo di polizia tributaria.

Per il momento non ci sono ipotesi di reato, il fascicolo sul tavolo del pm Luigi Persico contiene solo «atti relativi a». È stato aperto su segnalazione del presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini dopo che l'assemblea di Palazzo Malvezzi aveva approvato un ordine del giorno di solidarietà ai 2.500 dipendenti di Powerlog, nel quale si richiedeva tra l'altro «un'indagine sull'entità del fenomeno delle cooperative spurie» e «ogni iniziativa utile a contrastare il fenomeno».

Nel frattempo, per non perdere le commesse, le cooperative consorziate hanno dato vita a un nuovo consorzio, Keylog srl, che ha sede negli stessi uffici di Castelmaggiore utilizzati fino a luglio da Powerlog e un nuovo management che assicura di aver già ricollocato 1.700 dei 2.500 dipendenti. Sono cooperative aderenti in parte a Legacoop (Minerva, Real) e in parte a Confcooperative (Vega, One coop) con oltre 1.500 soci lavoratori che avevano versato a Powerlog quote sociali di circa 4.000 euro ciascuno e rischiano di non vederle mai più. Il consorzio opera nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia nei più diversi settori: facchinaggio, gestione magazzini, global service alberghiero, trasporti, pulizie e macellazione carni.

«L'iniziativa della magistratura era inevitabile, da tempo i sindacati denunciano irregolarità e violazioni delle norme contrattuali », ricorda Vito Rorro della Flai Cgil (Agroalimentare). A luglio la Cgil aveva chiamato in causa anche Legacoop e Confcooperative per la mancata vigilanza su Powerlog, verso il quale le cooperative consorziate hanno trasferito in questi anni ingenti risorse economiche, «ma da allora — osserva ancora Rorro — la Lega ha mosso i suoi passi nella giusta direzione ».